

SECONDO INCONTRO DI MISSIONARI IN EUROPA - CONCLUSIONI

Torino Valdocco : 01-03 novembre 2013

Alla seconda riunione a Valdocco, Torino, dal 1 ° al 3 novembre 2013, dei missionari che sono venuti in Europa nel corso degli ultimi 10 anni, 44 missionari provenienti da Irlanda, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Portogallo, Italia, Austria, Ungheria, Lituania, Albania e Bulgaria erano presenti, insieme ad alcuni salesiani che li hanno accompagnati nei loro rispettivi paesi (Irlanda , Gran Bretagna, Belgio , Francia, Austria e Bulgaria).

Don Vaclav Klement, Consigliere Generale per le Missioni, D. Francesco Cereda, Consigliere Generale per la Formazione, e Don José Miguel Nunes, Regionale per l'Europa Ovest hanno partecipato alla riunione, come anche D. Alfred Maravilla e D. Chrys Saldanha, membri dei Settori delle Missioni e della Formazione rispettivamente.

Per stimolare la riflessione dei partecipanti, D. Klement ha parlato dell'Europa come terra di missione, D. Alfred ha presentato l'esempio di come la SVD conduce il suo Progetto Europa, mentre D. Cereda ha sviluppato il tema dell'invio e della ricezione dei missionari in Europa. C'era anche una presentazione di D. Mauro Mergola del lavoro svolto dai salesiani a favore dei immigranti e di altre categorie di persone a San Luigi, Torino.

1 . Riflettendo sulla propria esperienza, i missionari hanno condiviso tra loro su **CIÒ CHE HANNO IMPARATO NEL CORSO DEGLI ANNI DALLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLE CHIESE IN EUROPA**. Ecco un riassunto nelle loro parole:

Ci siamo resi conto che si tratta di una responsabilità privilegiata di essere un missionario in Europa in un momento in cui un nuovo modello della Chiesa sta comparando in questo continente. Alcuni degli antichi sistemi di formazione alla fede stanno crollando e al loro posto nuove e migliori forme di animazione pastorale e di formazione stanno comparando.

L'Europa ci offre l'opportunità di condividere la nostra fede con gli altri al fine di ri-evangelizzare il continente. Per questo, dobbiamo avere il coraggio di parlare di Gesù Cristo. Qui si può imparare da gruppi non cattolici che si concentrano sul portare Cristo alle persone e, di concentrare da subito sulla formazione alla fede, mentre noi a volte possiamo diventare presi da attività organizzative piuttosto che dall'evangelizzazione.

Ci sono gruppi di missione, come la Shalom dal Brasile, che ci ispirano con il loro modo di lavorare con i giovani facendoli sentire all'agio in un ambiente nuovo, entusiasmando loro, e dando loro responsabilità.

A volte ci incontriamo informalmente con altri missionari religiosi nel campus universitario e interagiamo con loro sulle nostre attività apostoliche, sull'evangelizzazione e sulla pastorale giovanile. Di tanto in tanto noi diamo una mano alle parrocchie per il ministero pastorale. Ci imbattiamo in alcune congregazioni religiose che mostrano una grande dedizione per lo studio della lingua e della cultura, e ci ispirano a integrarci nella cultura in cui siamo stati chiamati a vivere e lavorare.

Abbiamo anche davanti ai nostri occhi l'esperienza di come gli immigranti hanno portato ad una rinascita dello spirito in alcune delle chiese che frequentano.

Tutte queste esperienze ci fanno capire che un missionario in Europa oggi può fare una differenza. Egli è riconosciuto e apprezzato dai laici. Il suo background rende più facile per lui accettare la diversità multiculturale e multireligiosa delle persone intorno a lui, e ad aprirsi alla novità e la diversità dell'Europa. Si sente la dedizione e l'amore per il suo paese di recente adozione.

Ciò di cui ha bisogno è una visione rinnovata della pastorale: ha bisogno di andare dove i giovani sono, per essere in mezzo a loro, "per trasformare il nostro posto di lavoro in una nuova Valdocco". Nel trattare con i giovani, ha bisogno di molta fede, pazienza e umiltà. Soprattutto, ha bisogno di pregare per i giovani e dare una testimonianza della sua vita sacerdotale e religiosa.

2. Un altro tema su cui i missionari hanno condiviso tra loro era: **COME LA PRESENZA DI MISSIONARI HA ARRICCHITO LE ISPETTORIE**. Questo è ciò che essi stessi sentivano:

L'avvento dei nuovi missionari ha portato alcune ispettorie ad avviare opere tra gli immigranti e i rifugiati. A causa della loro vicinanza ai giovani immigranti, in particolare, e la loro capacità di relazionarsi facilmente con loro, i missionari fungono da ponte tra questi giovani e i confratelli del paese.

All'interno della comunità stessa, i missionari portano una presenza che è arricchente per tutti. Essi condividono i loro doni e talenti. L'interscambio culturale con i confratelli dà alla comunità e anche all'ispettoria un punto di vista diverso su terre lontane. L'apertura dei missionari per incontrare i giovani incoraggia i confratelli a fare lo stesso.

Essi sono uno stimolo per la comunità con il loro buon esempio. Senza dubbio, i missionari sono presi alla sprovvista o confusi quando notano una certa indifferenza verso la vita e l'attività spirituale, come la Messa concelebrata e l'uso di paramenti della Messa. Ma, è stato notato come stanno gradualmente contribuendo a rafforzare la vita di preghiera della comunità e la sua regolarità nelle pratiche di pietà (il quotidiano rosario, la lettura spirituale, la meditazione ...).

Essi conferiscono alla comunità una certa vitalità e attraverso la loro gioia e ottimismo favoriscono un buon spirito di comunità nella casa.

Le ispettorie che ricevono missionari apprezzano la nuova energia e dinamismo giovanile che essi portano. I missionari vedono necessità pastorali in modo diverso, hanno il coraggio di fare le cose con i giovani che i confratelli locali non hanno più il coraggio di fare, e in questo modo sono catalizzatori del cambiamento. Essi sono una risorsa per promuovere le vocazioni alla vita salesiana.

I missionari sono coinvolti nelle opere dell'ispettoria, come ad esempio l'insegnamento nelle scuole, prendere in carico il centro giovanile, l'organizzazione di viaggi per i più giovani, e così via. La loro presenza ha comportato dei cambiamenti in quasi tutte le ispettorie in Europa, ad esempio, il rilancio della commissione per la formazione nelle ispettorie e una casa di formazione, per citarne solo due.

Ancora più importante, la loro presenza è una testimonianza che la Chiesa in Europa occidentale non sta morendo, che la vita religiosa e salesiana è ancora molto viva.

3. Un terzo ambito di riflessione e di condivisione tra i missionari è seguito su: **LA PROMOZIONE DI UNA PIÙ PROFONDA COMPRESIONE DELLA "MISSIONE" TRA**

I CONFRATELLI EUROPEI, NONCHÉ FRA I MISSIONARI IN EUROPA. I principali spunti emersi sono stati i seguenti:

Se i missionari devono contribuire ad una comprensione più profonda di "missione" tra i confratelli europei, è importante in primo luogo che siano accettati dai confratelli stessi. Il fatto è che la maggior parte delle ispettorie europee hanno avuto una lunga e forte tradizione di inviare missionari in Africa, Asia e Sud America. Essi sono stati abituati ad inviare missionari invece di ricevere missionari. Ecco perché i missionari del Progetto Europa sono percepiti in modo diverso: sono accolti come individui, non come missionari. Gli europei tendono a guardare i missionari provenienti da paesi non europei con una certa curiosità: perché sono qui? Oppure, c'è la tendenza a vedere i missionari come persone che si limitano a colmare alcune lacune nella comunità.

Tuttavia, il concetto di "missione" sta gradualmente cambiando, e gli europei stanno lentamente cominciando ad accettare missionari. Tuttavia, c'è ancora molta strada da fare. I missionari hanno bisogno di essere coinvolti in qualche pensiero creativo e la pianificazione della missione della ispezione per il futuro.

A questo proposito, i missionari stessi possono contribuire a favorire una migliore comprensione e l'accettazione di se stessi nella comunità, prendendo l'iniziativa di interagire con i loro confratelli europei, vale a dire: parlando con loro, lavorando con loro, chiedendo loro consigli e suggerimenti per l'apostolato nella zona, e entrando nella loro mentalità e il loro background culturale.

Allo stesso tempo, però, vi è la necessità di un incontro di tutti i missionari con i confratelli del paese per parlare della nuova visione della missione salesiana e l'idea del Progetto Europa come previsto dal Capitolo Generale. I confratelli locali devono essere coinvolti in questo dialogo / conversazione, diventare parte del processo, e così rinnovare la loro comprensione. In particolare, i Direttori delle comunità hanno bisogno di una più chiara comprensione del Progetto Europa e dei missionari.

Sulla stessa linea, l'integrazione dei missionari e dei confratelli sarebbe aiutata se ogni anno o due anni, durante la formazione specifica, ci dovesse essere una riunione congiunta dei missionari con gli SDB locali.

I missionari hanno un contributo specifico da dare alla missione della ispezione. La celebrazione dell'Eucaristia nella lingua degli immigranti fa molta differenza per loro: li riempie di nuova speranza e porta immensa gioia e soddisfazione. Così fa anche il vivace stile di animare la liturgia: rende un impatto e attrae sempre più persone ai servizi liturgici.

I missionari credono molto nel combinare l'istruzione con l'evangelizzazione - i due sono inseparabili - perché attraverso l'educazione sono in grado di avvicinare i giovani e di evangelizzarli. Essi tendono a stabilire relazioni calde che aiutano a raggiungere il cuore dei giovani. Il loro incontro personale e conversare in modo salesiano ha il suo impatto su tutti.

La loro presenza combinando iniziative con spontaneità significa molto per la chiesa locale e porta una gioia e freschezza al contesto europeo.

Dal momento che conoscono la lingua e l'origine etnica degli immigranti, diventano un punto di riferimento per gli immigranti e la Chiesa locale. Le loro iniziative e servizi in musica, lo sport e l'educazione sono un valido e specifico contributo.

Allo stesso tempo, i missionari riconoscono che essi non sono sempre ben preparati per lavorare con i laici. Hanno bisogno di imparare dai loro confratelli europei sulla comunità educativa e pastorale e sul consiglio educativo-pastorale. E hanno bisogno di imparare a formare i laici.

4. Dal momento che la terza area di "Progetto Europa" è stata interessata con l'invio di missionari, è diventato un tema per la condivisione tra i missionari. Un primo argomento, **IL PROCESSO DI INVIARE UN MISSIONARIO** ha suscitato qualche commento:

La preferenza della Congregazione per i giovani salesiani da inviare in missione dopo il loro postnoviziato rimane ancora a causa della loro flessibilità nell'aggiustare ad una nuova situazione, nell'imparare un nuovo linguaggio e nell'adattarsi ad una nuova cultura. Mentre ispettorie che ricevono possono preferire che lo studio della teologia sia fatto nella nuova ispettoria come parte del processo di inserimento, anche loro riconoscono un valore nello studio svolto in una configurazione internazionale, interculturale.

Un desiderio è stato espresso per più dialogo tra il Consigliere per le missioni e il confratello missionario, coinvolgendo al tempo stesso l'ispettore che invia e l'ispettore che riceve. Ciò al fine di aiutare nella scelta di una destinazione più adatta alle capacità del missionario e anche per fornire lui con le occasioni per prepararsi nel suo paese d'origine, per quanto possibile, prima di partire per la sua destinazione missionaria.

E' stato anche detto che sarebbe auspicabile che i missionari non siano inviati da solo a una comunità, ma almeno con uno o due compagni missionari, se possibile.

5. Un secondo argomento, **IL PROCESSO DI INSERIMENTO DEL MISSIONARIO NELLA SUA NUOVA ISPETTORIA**, ha una serie di idee e suggerimenti da parte dei missionari:

Una volta che un missionario è informato della sua destinazione, e prima che inizi il suo viaggio verso il suo nuovo campo di lavoro, fa lo sforzo di conoscere tutto ciò che può sul suo paese di destinazione e, per quanto possibile, comincia ad imparare il suo linguaggio.

La ispettoria di accoglienza, da parte sua, cerca di far sì che il nuovo missionario si senta benvenuto non solo al suo arrivo, ma anche prima. Ecco alcune semplici iniziative che hanno contribuito a rendere i missionari sentire benvenuti in questi ultimi tempi:

- L'ispettore che riceve scrive una lettera al missionario, mentre lui è ancora nel suo paese d'origine.

- Al suo arrivo, i confratelli mostrano interesse a prendere il missionario in giro per la ispettoria e presentarlo alle comunità e ai confratelli. Gli danno una conoscenza di base della storia della ispettoria.

- L'Ispettore dell'ispettoria che riceve, e, a volte accompagnato da un gruppo di suoi confratelli, prende parte alla Santa Messa nel corso della quale la croce missionaria viene data al missionario, e poi accompagna il missionario alla sua nuova ispettoria.

- Al suo arrivo in ispettoria, il missionario è accolto calorosamente da tutti e fatto sentire a casa. Egli è dotato di cosa ha bisogno per mezzo di vestiti, cancelleria, ecc.

- Alla prossima riunione di livello ispettoriale, il nuovo missionario viene presentato a tutti, e la ispettoria pubblica la sua foto e un write-up su di lui.

- I giovani confratelli della ispettoria prendono contatto con il missionario e, mentre lo accolgono, lo forniscono con le loro informazioni di contatto.

- Al missionario viene dato abbastanza tempo per imparare la lingua e la cultura, e di pianificare il suo campo desiderato di apostolato con l'ispettore.

- In un caso particolare, l'Ispettore ha preso la briga di visitare la famiglia del missionario nel suo paese d'origine, anche prima che lui partisse per la sua destinazione missionaria, al fine di conoscere il suo nuovo confratello meglio.

La cura deve essere presa per preparare i confratelli a ricevere il missionario. Aiuta anche se c'è un confratello con esperienza e comprensione assegnato per accompagnare il missionario nei primi mesi dopo l'arrivo in ispettoria e di presentarlo alla realtà della Chiesa nel Paese, la ispettoria salesiana e la sua storia e la cultura della gente.

Una questione delicata riguarda il tipo di lavoro che il nuovo missionario farà. Un missionario può inizialmente sentirsi frustrato se non è immediatamente coinvolto. Ma ostacoli linguistici e culturali possono precluder lui di essere messi in un ministero tradizionale immediatamente. Tuttavia, è importante che la ispettoria abbia un piano specifico e concreto di proporre al missionario al momento opportuno. L'ideale sarebbe probabilmente di avere un paio di progetti ben mirati in cui il missionario può collaborare con alcuni tra i confratelli della ispettoria.

Il missionario, da parte sua, deve adottare un atteggiamento attitudinale fin dall'inizio: egli deve astenersi da tutti i confronti con la sua ispettoria di origine e cercare di inserirsi pienamente nella sua nuova ispettoria.

6. Infine, i missionari si sono impegnati in una riflessione sul **PROFILO SPECIFICO DI UN MISSIONARIO IN EUROPA**. Qui ci sono gli elementi chiave che sono emersi:

Il documento, "La formazione missionaria dei Salesiani di Don Bosco", enuncia i criteri per una vocazione missionaria salesiana destinata a qualsiasi parte del mondo. Tuttavia, ogni regione e paese ha le proprie esigenze particolari. Alcuni dei criteri che sembrano essere specifici per l'Europa sono i seguenti:

L'apertura ad un'esperienza interculturale, che implica: la disponibilità ad inserire se stessi in una comunità internazionale, la volontà di entrare nella mentalità di confratelli e giovani europei, un rispetto per la loro cultura, un approccio non giudicante per il loro stile di vita, un riconoscimento che ci possono essere diversi modi di vivere il carisma salesiano;

Attitudine per le lingue: non solo la lingua del paese europeo di destinazione, ma anche altre lingue internazionali, come l'inglese e l'italiano;

Capacità di lavorare in collaborazione con i laici, e anche sotto di loro, siano esse religiose o donne, riconoscendo che alcuni di loro sono a volte molto più qualificato e con esperienza che i missionari stessi;

La formazione permanente insieme con i confratelli della Ispettoria e la disponibilità a qualificare se stessi per essere efficaci nel proprio lavoro;

L'umiltà e la pazienza: evitando i confronti; rendendo le indennità per difetti o debolezze percepite; prendere le cose con tranquillità;

Unità : riconoscendo che gli elementi che i missionari salesiani hanno in comune con i loro confratelli europei sono molto di più che i punti di differenza tra di loro.